

Nei mesi scorsi sono stati organizzati diversi incontri, seminari, dibattiti, presentazioni di libri e progetti, dedicati alla città dove sono stati condivisi molti materiali e importanti riflessioni di professionisti e di cittadini. Dalla rielaborazione di questo materiale e dal desiderio di condividerla è nato questo articolo. Il lettore ricorderà forse alcuni precedenti, dedicati Biennale dei Paesaggi alpini e montani-Alps di Trento, casaCittà e alla Biennale dei Paesaggi alpini e montani Alps; tuttavia può essere utile leggere trasversalmente questi eventi per trarne alcune considerazioni.

La città non è solo un tassello centrale della vasta questione urbanistica e paesaggistica. Essa è soprattutto un elemento imprescindibile, a volte determinante, per le vite dei suoi abitanti e fruitori occasionali.

Dentro e attorno alla città av-

Una delle iniziative dell'Urban Center CasaCittà di Trento e la locandina della Alps, la Biennale dei Paesaggi alpini e montani

La cittadinanza si esercita per sommatorie di visioni soggettive, senza una visione unitaria e comunitaria. L'urbanesimo invece chiede società, comunità: molto più della somma degli interessi e dei bisogni particolari.

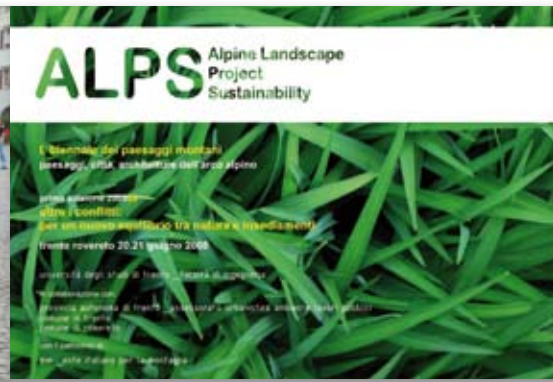
di Maddalena Di Tolla Deflorian

Un nuovo urbanesimo: luoghi e pratica della cittadinanza

vengono infatti trasformazioni importanti, anche molto incisive, che gli abitanti percepiscono in modo frammentato e discontinuo, ma che altresì subiscono quotidianamente nell'abitare, nel vivere lo spazio pubblico, nel lavoro. Tuttavia, la riflessione pubblica sulla città con la partecipazione competente dei cittadini non è prassi diffusa.

Questo deficit di partecipazione e analisi

complessiva è un lascito della storia. Nei secoli siamo transitati dalla condizione di sudditi di un potere assoluto, indipendente dal corpo sociale, a un patto ordinativo, dove l'unione necessaria (il sociale) e l'assoggettamento necessario (il potere) formavano la macchina civica. Oggi siamo corpi fisici e sociali ai quali si riconosce una interlocuzione politica. Oggi è proprio la cittadinanza a legitti-



La mappa di una comunità

Essere comunità: la prima Parish map trentina è quella di Caoria

Una mappa descrive un territorio o un percorso attraverso la rappresentazione grafica di caratteristiche misurabili e riconoscibili dagli utilizzatori; le mappe fisiche sono cosa antichissima, come sappiamo; accanto a queste esistono mappe recenti (create nel '900), definite concettuali, che invece rappresentano la sfera delle idee, ovvero le relazioni che si sviluppano attorno a delle idee chiave.

Cos'è invece una parish map ("mappa culturale

o di comunità")? Parish è un'antichissima parola anglosassone, che definisce una piccola comunità (ad esempio una parrocchia o un borgo). Le parish maps sono nate in Inghilterra, negli anni '80, dall'intuizione di Common Ground, l'associazione che a tutt'oggi si dedica alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio locale attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità locali. In un certo senso, la parish map è una sintesi delle mappe fisiche con le mappe concettuali: è infatti una mappa speciale, che rappresenta fisicamente e nei suoi contenuti simbolici, culturali, di memoria, di valore, un territorio e che è disegnata e condivisa dagli abitanti in quel territorio, in quel parish. **È uno strumento creativo, vitale, accessibile a tutti, utile per ricostruire o rinsaldare il legame fondamentale tra le persone e i loro luoghi.**

La parish map può narrare la "vibrante vita presente oltre l'ovvio" (Sue Clifford, fondatrice di Common Ground), in un luogo, fa emergere i nodi cruciali, le trame presenti e connesse alle

memorie, del reticolo di significati e significanti di un luogo. **Una parish map è un processo, non un oggetto dato dall'esterno; deve coinvolgere tutta la comunità e che può essere anche aggiornato; è un punto di partenza della comunità per compiere ulteriori passi di radicamento, affinità, armonia e comunità nei propri luoghi.** (mtd)

LA PARISH MAP DI CAORIA. È un villaggio che fa parte del comune di Canal San Bovo, comprensorio di Primiero, nella affascinante Valle del Vanoi: Caoria, con i suoi 430 abitanti (i Caurioti) da sempre ha avuto una storia fatta di vita durissima, di guerre, di disastri naturali, di fame, di lavoro, fino all'attuale dignitoso benessere. Lottando contro tutto, i Caurioti sono riusciti a restare "comunità" e lo vogliono gridare al mondo, la loro "mappa di comunità" è appunto questo: guardarsi nello specchio del passato, del presente e del proprio territorio, riconoscersi negli elementi comuni e condivisi, dirlo a se stessi e ai "foresti".

È una novità per il Trentino, non fuori dai nostri confini. L'idea infatti nasce in Inghilterra, per iniziativa dell'associazione Common Ground

mare il potere come suo strumento, in teoria.

La cittadinanza però, è debole nella grande complessità del fare, progettare, gestire la città moderna, che è una macchina magmatica, densa di conflitti e potentati, dove non di rado si determinano usi del territorio e trasformazioni non meditati e non condivisi. Così, spesso torna il *potere* e si offusca il senso della *civitas*.

Oggi quindi la città affronta, alle diverse latitudini e in diverse condizioni, il tema dell'accesso, l'apertura a una cittadinanza diretta e dinamica, ma anche diversificata e per questo conflittuale.

Oggi si sta affacciando una nuova stagione dell'urbanistica, dove al progetto, che si vuole più flessibile e più attento a fare architettura, a fare città e non solo a determinare le quantità del costruibile, si affianca anche la voglia di partecipazione e di creazione di contenuti e di convivenza. Insomma, è un passaggio dai "vecchi" piani regolatori al "vero" urbanesimo.

La cittadinanza si esercita però, di fatto, per som-



matorie di visioni soggettive, senza una visione unitaria e comunitaria. L'urbanesimo invece chiede società, comunità perfino, che è molto più della somma degli interessi e dei bisogni particolari. Sulla base di queste considerazioni, emerge l'esigenza di avviare una grande fase di analisi pubblica, diffusa, sulla città, sull'urbanesimo, sul paesaggio. Per farlo i cittadini devono appropriarsi degli strumenti adeguati e del linguaggio adeguato.

Non vi sono luoghi, ancora, dove attuare una partecipazione informata e profonda. Eppure i cittadini sempre più spesso esprimono il desiderio di avere luoghi di questo genere. Tuttavia stanno moltiplicandosi delle occasioni nuove, organizzate dall'Università di Trento, dalla Fondazione Museo Storico, dall'Ordine degli Architetti e dallo stesso Comune di Trento, che hanno cercato di dare del tema "città" una visuale articolata, diversificata, anche movimentata e una prospettiva sulla memoria e sul presente. Anche per il 2009 sono previste molte iniziative di cui i cittadini potranno approfittare.

La Fondazione Museo Storico sta organizzando per i prossimi mesi una mostra sulle trasformazioni urbane degli anni '50, parallele ad un'epocale modificazione degli stili di vita e dei consumi. Come spiega Elena Tonezzer, della Fondazione «la mostra racconterà le grandi trasformazioni post-belliche nell'uso dello spazio urbano e della cultura materiale, a partire dall'estensione degli spostamenti dei cittadini, con le macchine divenuti viaggiatori». Questa mostra illustrerà quindi anche i cittadini interpretati come "consumatori". Forse però si tratta di un ossimoro (cittadinanza - consumo).

Il Laboratorio Urbano ha in programma un nuo-

vo ricco calendario di eventi e di incontri, tra cui di particolare attualità i temi della mobilità (la trasformazione della ferrovia del Brennero e lo spostamento della Stazione Ferroviaria di Trento) e della partecipazione (con il tema della riqualificazione del quartiere di Piedicastello, a Trento). Infine l'Università di Trento continuerà il suo percorso di ricerca e di progetto all'interno della "Slow city", che percorre tutta la piana dell'Adige, da Lavis a Rovereto.

Oggi è possibile quindi coinvolgere i cittadini in un nuovo urbanesimo, sintesi di tecnica urbanistica, di cittadinanza partecipativa e di una cultura della città: gli strumenti ci sono, ora occorre riconoscerne il ruolo. Ne è un esempio CasaCittà, il Laboratorio Urbano di Trento (città che affronta grandi trasformazioni, in questi tempi): essere potenzialmente uno strumento di democrazia partecipativa che non si vede riconosciuto il proprio ruolo.

Per approfondimenti

<http://www.casacitta.tn.it>

<http://www.museostorico.tn.it>

<http://trentofutura.trentoblog.it>



Il pannello definitivo della mappa ad opera dell'artista primierotto Max Gaudenzi

che, prima fra tutte, scelse di dedicare la propria attività alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio locale - la propria identità - attraverso il coinvolgimento attivo degli abitanti e non tanto con riferimento a confini amministrativi, ma privilegiando "la più piccola arena in cui la vita è combattuta, si evolve, si arricchisce di continuo nei rapporti di villaggio", per concretizzare poi

in scritti e immagini la propria "Parish map". L'iniziativa dagli anni '80 si è diffusa largamente in Inghilterra, poi anche da noi, prima in Piemonte e ora in Trentino nella valle del Vanoi. Responsabile del progetto è Silvano Sicheri, Ispettore forestale e Presidente della Proloco di Caoria, per scelta personale e per professione appassionato del territorio e della storia della Valle del Vanoi: "l'iniziativa è nata dalla comunità di Caoria, con il coinvolgimento di tutti. Si tratta di recuperare le memorie storiche, di fissarle, per offrire a noi e ai nostri ospiti una rappresentazione unitaria degli elementi più autentici, caratterizzanti il passato, il presente e le nostre aspirazioni". Elena Corona è "facilitatore del progetto" e offre l'apporto della sua lunga esperienza di protagonista nelle vita sociale e culturale di Caoria: "la nostra 'Mappa di comunità' è frutto della convergenza attiva di tutte le associazioni, dei singoli Cauriotti e anche di coloro che hanno scelto la Valle del Vanoi come meta costante delle loro vacanze. La partecipazione è stata oltre le attese e questo garantisce gli scopi di fondo del progetto, oltre che contenuti ricchi e completi".

Presiedono e coordinano il lavoro

l'Associazione Proloco di Caoria, la Cassa Rurale di Primiero e Vanoi, l'Ecomuseo del Vanoi, il Gruppo Alpini di Caoria, l'Associazione Pescatori del Vanoi. Il progetto sarà completato nella primavera del 2009, con la presentazione e diffusioni dei relativi elaborati grafici, testi, foto, riproduzione di documenti storici, e con la più ampia diffusione in incontri pubblici, dibattiti, inserimento nei web dell'Ecomuseo del Vanoi, del Consorzio Turistico, dell'Apt. "La nostra è la prima 'Mappa di comunità' in Trentino e abbiamo l'ambizione - dice Silvano Sicheri - di realizzare un nuovo modello di progettazione, esportabile anche in altri paesi della Provincia e non solo". (F. Sandri)